



## Roberto Noferini

### «Doni di Dio alla comunità»

Chi è per me il sacerdote? Per rispondere ad una domanda come questa, mi è necessario ricordare alcune tappe della mia vita di cristiano. Il significato, infatti, che per me assume la figura del sacerdote è maturato nel tempo. Da bambino, egli entrava negli schemi della mia educazione, e vi svolgeva un ruolo normale, come tante altre cose, tutte collocate al loro posto e tutte facenti la loro funzione.

*È stato solo molti anni più tardi — quando ho cominciato a sentire in maniera più incisiva il bisogno di un maggiore impegno nel cammino della mia conversione — che la figura del sacerdote pian piano si è delineata in modo più preciso ed ha assunto un significato più profondo nella realtà della mia vita. È stato vivendo nella comunità della Chiesa, confrontandomi con essa e cercando di coglierne l'insegnamento, che le cose e le persone hanno iniziato ad avere un valore diverso.*

*Solo allora il sacerdote smetteva di essere colui col quale si poteva anche avere un rapporto di amicizia, ma che sostanzialmente rimaneva un'impiegata a cui rivolgersi per certi servizi; diventava parte fondamentale della mia vita in quanto interprete e annunciatore della «Parola» sulla quale si fonda la vita della comunità cristiana.*

*Ricordo che, assistendo in Cattedrale all'ordinazione di alcuni sacerdoti, rimasi colpito quando sentii il Vescovo affermare che il sacerdote era colui che si univa al sacrificio di Cristo per generare la vita attorno a sé, così come Cristo stesso. In quel momento, mi è sembrato chiaro il ruolo del sacerdote nella comunità ecclesiale.*

*Credo che il sacerdote sia un dono grande di Dio: sforzandosi di capire il mistero della sua vocazione, si capisce meglio anche il significato della nostra vocazione. Io sono sposato, ma lo sforzo di conoscere la vocazione sacerdotale mi ha aiutato moltissimo a vivere il sacramento del matrimonio.*

*È vero che anche i sacerdoti sono uomini, con le loro debolezze e le loro miserie; ma questo non deve farci perdere di vista il loro valore e il loro significato, accettandoli come doni di Dio, in un rapporto di reciproca comprensione.*

## Paola Dall'Osso

### «Uomo di Dio che vive realmente con gli uomini»

*Non mi è facile rispondere alla domanda «chi sono per me il sacerdote e il religioso», perché mi sembrano due presenze molto diverse nella Chiesa e richiederebbero entrambe un discorso molto ampio.*

*Il sacerdozio è un ministero che Dio affida ad alcuni cristiani, i quali diventano così gli intermediari fra Lui e il suo popolo, nell'amministrazione dei sacramenti, nella proclamazione della Parola e come segni di unità nella comunità.*

*Il religioso è colui che afferma chiaramente, con la propria vita, davanti agli uomini, che Dio è al primo posto, che solo in lui è la vera gioia, che, nel rinnegamento di noi stessi per conformarci alla sua volontà, saremo veramente felici.*

*Non credo nella figura del religioso come viene concepita comunemente: una persona fuori dal mondo, che trascorre il suo tempo facendo opere caritative, senza però vivere i veri problemi dell'uomo.*

*Il religioso è l'uomo di Dio profondamente legato al Padre, ma è anche un uomo che vive totalmente nella storia, partecipando di tutti i problemi dei fratelli; non partecipandovi con la sola «preghiera» — che, a volte, può essere una buona scusa per la coscienza — ma condividendo fino in fondo le loro sofferenze e le loro gioie.*

*Per questo, davanti alla povertà di tanti, il religioso non può essere ricco; non deve avere nulla di suo se vuole restare fedele alla sua vocazione di persona che confida in Dio solo e non nelle sue cose o in se stesso.*

*Il religioso non potrà mai parlare all'operaio o al contadino, se anche lui, come loro, non vive del proprio lavoro; non potrà mai capire i problemi della famiglia, se lui stesso non è legato ad una comunità e non vive la fatica del rapporto con l'altro, che è sempre diverso da te.*

*Il religioso è colui che, con la sua scelta di povertà, di castità e di obbedienza, testimonia il Regno dove non ci saranno più né schiavo né libero, né maschio né femmina, ma saremo tutti una sola cosa in Cristo: povertà, come testimonianza che niente è necessario ai figli di Dio; castità, come affermazione del nostro essere fratelli; obbedienza, per vivere nel giusto rapporto col Padre.*

*Il religioso ha quindi un suo posto nella Chiesa, una sua esperienza di incontro con Dio da annunciare ai fratelli: tutto questo con una vita diversa, con una vita nuova. La vita religiosa è una risposta all'amore di Dio. Tutti sono chiamati a rispondere a questo amore. Dipende dalla disponibilità e dalla storia di ciascuno scegliere un tipo di vita piuttosto che un altro.*